

Ci sono molte battaglie più importanti della libertà della rete... ma saranno decise in Internet.

CORY DOCTOROW

Se ignoriamo il problema della **sorveglianza**, regaliamo un vantaggio strategico fondamentale ai nostri antagonisti politici. Se vogliamo assicurarci futuri successi, dobbiamo proteggere la nostra pianificazione ed organizzazione. L'articolo 15 della Costituzione dice che "**La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.**" Eppure grazie a Snowden sappiamo che avviene sistematicamente. Lo stato di diritto fallisce in quanto l'infrazione non è **rilevabile** oppure non direttamente commessa dal proprio governo. In questo modo la capacità della democrazia di formare movimenti di opposizione è severamente danneggiata. In pratica dobbiamo, almeno nell'ambito della militanza, lavorare sui nostri strumenti. Per essere meno prevedibili, per essere meno manipolabili, come lo prevedeva la Costituzione. Non stiamo parlando di diritti civili, è in ballo la democrazia stessa (o quanto ne è rimasto) a livello collettivo mondiale.

#CopRiot!

Nessun portatile appresso? Beh facciamo scambio dei **software** (scaricarli individualmente è meno sicuro) e di **materiali** politici (documentari interessanti...) su **chiavetta** o con il **cavetto USB** del cellulare... parliamone quando mi vedete in giro. Mi chiamano il pirata.

#CryptoRiot! **WORKSHOP...**

per la difesa della capacità di fare resistenza democratica.

Le applicazioni da riinventare sono tante: messaggistica istantanea ed asincrona, scambio di file, pubblicazione anonimizzata di documenti e media, strumenti per gruppi di lavoro, spazi crittografati sul proprio computer, scelta di un sistema operativo alternativo più sicuro. Ci sono anche opzioni per "menopeggiare" i telefonini. E comunque possiamo scambiare i software anche per il computer rimasto a casa e parlare del loro funzionamento e dei potenziali...

